CORONA VERDE
(importanza del progetto e situazione nella Venaria Reale)

L'idea della Corona Verde

L'idea della "**Corona Verde**" deriva dalla concezione dell'architetto Amedeo Cognengo di Castellamonte (1613 ÷ 1683) che propose la "*corona di delitie*" con riferimento alla costellazione delle dimore sabaude attorno a Torino, collegate tra loro da una "*cintura verde*". Con quella prima idea ci si collegava al patrimonio storico-culturale poi riconosciuto di rilevanza internazionale; oggi si aggiunge il collegamento al patrimonio naturale di grande pregio, che si struttura nei sistemi dei parchi metropolitani, delle fasce fluviali convergenti sul grande arco del Po ai piedi della collina e delle aree rurali ancora poco alterate presenti nei comuni della cintura torinese.

Nel 1563 il duca di Savoia Emanuele Filiberto trasferì la capitale del ducato da Chambery a Torino, trasformando in strumento della propria propaganda non solo la sua capitale, ma anche il territorio che la circonda, con i suoi parchi, fiumi, residenze reali e terreni agricoli. Da allora i sovrani si sono occupati di costruire nuove residenze fuori città per la propria delizia.

Merita citare un dialogo immaginario in cui Amedeo di Castellamonte racconta al Bernini la Corona di Delizie sabaude**:** "*...sicché non vi restava altro che questa parte a mezzanotte, senza la propria delizia, in maniera che chi sarà partito dal Castello di Rivoli e facendo il giro tra questi palazzi, tra loro distanti tre miglia, avrà nella Venaria Reale compiuto il viaggio di una giornata, tra delizie de' magnificenze di fabbriche, tra amenità di fontane, allée e giardini, cosa veramente rara e forse non osservata in altri Paesi d'Italia*". E forse non osservata ancora oggi non solo in Italia, ma neppure in tutta Europa.

L'idea del Castellamonte sulla "*Corona di Delizie*" è diventata l'idea della "*Corona Verde*" quasi quattro secoli dopo. Succede così che alla fine degli ani Novanta (ormai 20 anni fa), sulla base della presenza delle Residenze Sabaude, la Regione Piemonte diede inizio ad un progetto molto ambizioso**:** individuare uno scenario complessivo comune per la riqualificazione dell'area metropolitana torinese, attraverso l'integrazione di parchi, fiumi, aree agricole e residenze reali che la circondano, con il coinvolgimento di 93 comuni, migliaia di ettari di aree protette e di aree agricole, percorsi fluviali per centinaia di kilometri (**fig. 1**). In sintesi si prevedono i seguenti obiettivi**:**

- tutela dell'ambiente e riqualificazione delle componenti ecosistemiche di pregio;
- consolidamento della funzione di corridoi ecologici dei corsi d'acqua, dei canali, delle fasce fluviali dei corpi idrici;
- potenziamento e ridisegno dei bordi urbani, al fine di salvaguardare le aree ancora aperte e di contrastare il consumo di suolo;
- affidamento all'agricoltura peri-urbana del compito di gestione e di mantenimento del sistema degli spazi aperti e dei paesaggi rurali tradizionali;
- potenziamento della fruizione turistica e del tempo libero in un sistema integrato che sia in grado di connettere le risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali;
- riduzione degli impatti delle opere infrastrutturali e di servizio.

Occorre inoltre ricordare che, nel territorio della Corona Verde (cosi come delimitato in **fig. 1**), tra gli interventi per il restauro delle Residenze Sabaude, il più grandioso è stato quello della Venaria Reale, "il più grande cantiere di restauro aperto in Europa". Il Castello di Rivoli è stato trasformato nel Museo di Arte Contemporanea; la Palazzina di Caccia di Stupinigi è stata restaurata e le sono stati

restituiti i suoi giardini, così come, in collina, la Villa della Regina è diventato uno dei belvedere più eleganti sulla città, dotata di un terreno agricolo e di una delle tre vigne cittadine esistenti in Europa (le altre due sono a Parigi e a Vienna).

È importante ribadire che non si tratta solo della valorizzazione del patrimonio storico-architettonico rappresentato dalle Residenze Reali. L'aspetto principale, merita ribadirlo, è rappresentato dall'interazione complessiva di aspetti diversi, tra i quali la Natura e soprattutto il reticolo idrografico che mostra, attraverso il percorso delle acque, le linee direttrici a disposizione del visitatore per l'esplorazione dell'intero straordinario complesso (**fig. 2**).

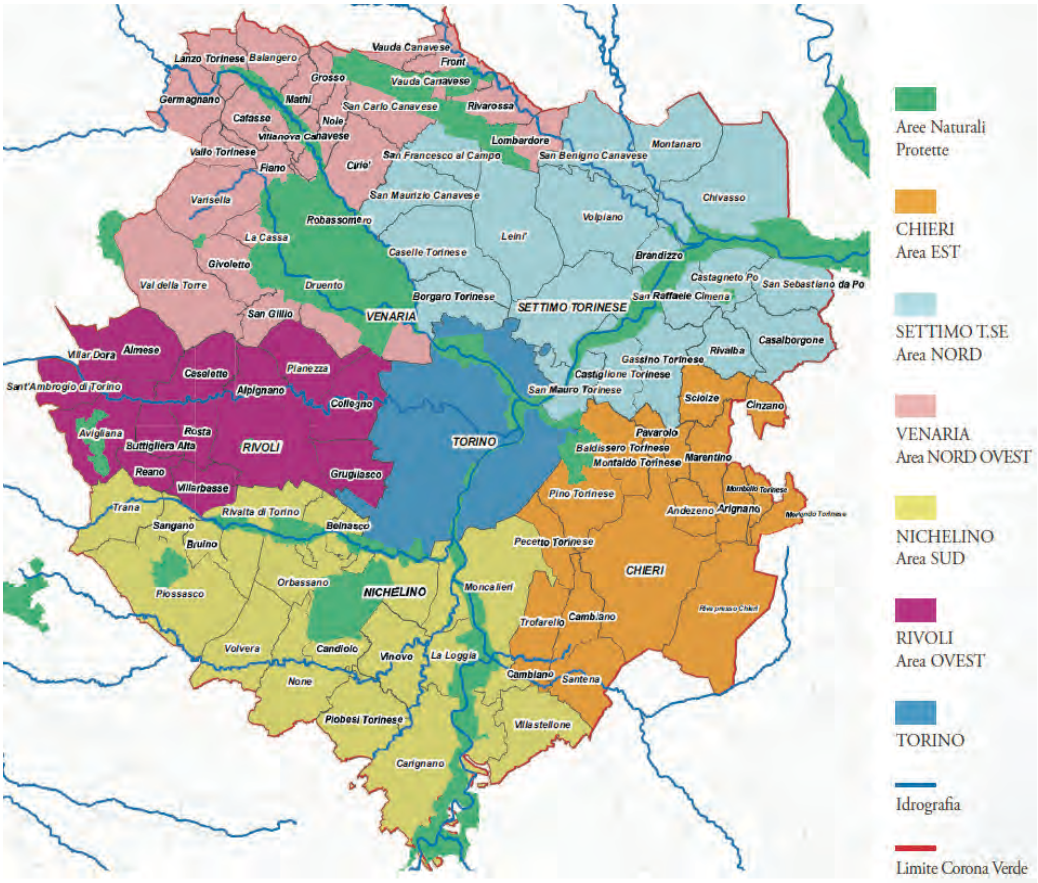

Fig. 1 - Tavola degli ambiti di integrazione della **Corona Verde**.

Il progetto interessa un'area di 164.883 ettari (93 comuni per una popolazione complessiva di 1.803.900 abotanti).

È una vasta area nella quale, nonostante l'alto livello di urbanizzazione, sono presenti importanti ambienti naturali**:**

- SIC - Siti di Interes-se Comunitario (3.900 ettari);
- ZPS - Zone di Prote-zione Speciale (1.865 ettari);
- aree protette (30.902 ettari).

Tratto da: https://regione.piemonte.it/web/sites/files/media/documenti/2019-10/cv_brochure.pdf

Possiamo immaginare di trovarci, con una bicicletta, nei pressi della Palazzina di Stupinigi presso il torrente Sangone (a Sud di Torino). Procediamo verso valle tenendoci sulla sinistra del corso d'acqua per incontrare il Mausoleo della bela Rosin. Proseguendo si giunge nell'area della confluenza del Sangone nel Po, dove ha sede la cascina del Parco Naturale Regionale del grande fiume. A questo punto si rimane sulla sponda sinistra del Po e si prosegue verso valle, fino a raggiungere il parco del Valentino, con il suo Castello Medievale ed il Castello del Valentino (dal 1997 inserito dall'UNESCO nella lista del patrimonio dell'umanità) attualmente sede del Dipartimento di Architettura del Politecnico di Torino. Ancora verso valle (verso Nord) si percorrono i Murazzi, quindi l'area di confluenza con la Dora Riparia ed infine quella della confluenza con lo Stura di Lanzo (parco del Meisino). Proseguendo e tenendosi sulla sua destra, si risale (verso Ovest) lo Stura, fino ad arrivare all'area di confluenza con il Ceronda e da qui verso la Venaria Reale con la sua Reggia di Diana e poi al parco regionale naturale della Mandria e infine ancora verso Ovest lungo la pista ciclabile che conduce fino al Ponte del Diavolo presso Lanzo.

L'itinerario sopra descritto sarà effettivamente percorribile quando tutti gli interventi previsti dal progetto della Corona Verde saranno effettuati. Si tratta in effetti di un percorso simile, per forma, ad

una corona, nell'ambito della quale una tappa fondamentale è la Venaria Reale, definita la "*citta della Cultura e dell'ambiente*". Il riconoscimento di questo fatto significa grandi potenzialità anche sotto il profilo turistico quale una delle principali vocazioni della città, naturalmente a condizione che l'amministrazione cittadina, e con essa tutta la popolazione, agisca con concrete azioni di governo del territorio volti alla tutela e valorizzazione del proprio importane patrimonio naturale.

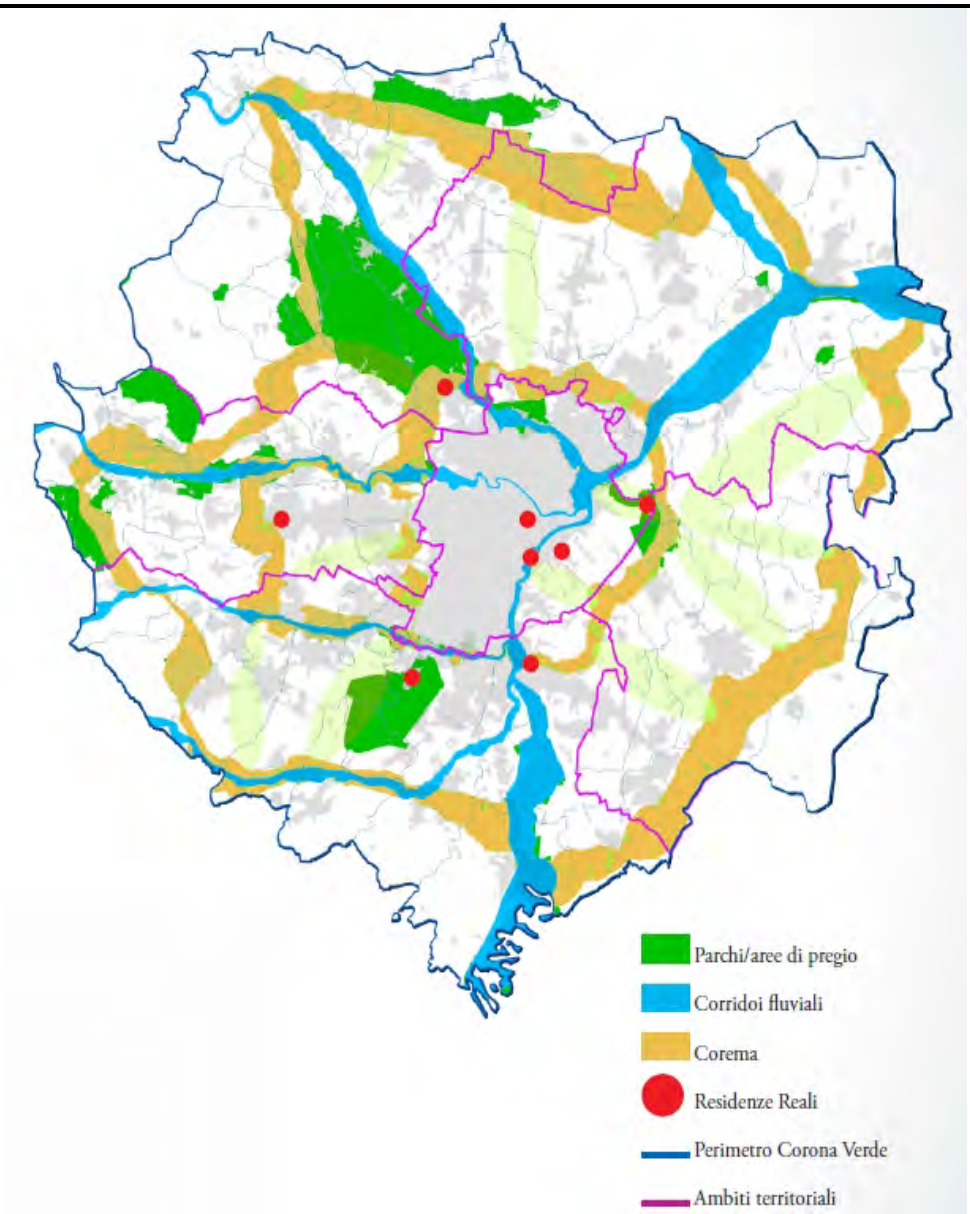

Fig. 2 - Le porzioni di territorio che ospitano le più importanti risorse della **Corona Verde** sono state evidenziate in questa carta molto sintetica che delinea anche un "*corema*" generale della rete ambientale (ecologica e fruitiva).

In tale ambito territoriale è importante segnalare il sistema delle **Residenze Reali** (le cui posizioni sono evidenziate con pallini rossi), alle quali concorrono i palazzi e i fabbricati afferenti al Polo Reale. Risulta un insieme ricco ed articolato, unico in Europa**:** Palazzi Chiablese, Madama e Carignano, Castello del Valentino, Villa della Regina, Reggia di Venaria, Borgo della Mandria, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Castelli di Rivoli e Moncalieri e la Basilica di Superga.

Merita evidenziare inoltre le direttive naturali principali dei **fiumi** (oltre al Po abbiamo, da Sud a Nord, il Chisola, Sangone, Dora Riparia, Ceronda, Stura di Lanzo, Orco e Malone (oltre a numerosi canali, anche antichi di secoli), veri e propri corridoi ecologici, sulle cui fasce di pertinenza sono ubicate la maggior parte dei sistemi ambientali protetti e dei percorsi ciclo-pedonali.

Tratto da: https://regione.piemonte.it/web/sites/files/media/documenti/2019-10/cv_brochure.pdf

Corona Verde in Venaria Reale (storia)

Dunque la città della Venaria Reale costituisce un anello importante della Corona Verde, per la presenza della Reggia di Diana e dei suoi giardini, del borgo del centro storico che conduce all'ingresso della Reggia stessa, dei corridoi ecologici fluviali del Ceronda e dello Stura e del parco della Mandria e infine quale passaggio obbligato del percorso succitato che conduce, lungo la zona di salvaguardia dello Stura di Lanzo all'area speciale del Ponte del Diavolo.

Occorre precisare che se il progetto della Corona Verde vede, come primo attore, la Regione Piemonte, altrettanto importante è la partecipazione della Città Metropolitana e dei comuni territorialmente interessati, tra i quali appunto la città della Venaria Reale. A questo proposito occorre citare il Masterplan dell'Ambito Nord-Ovest che venne strutturato come un programma strategico, distinto in una parte generale di informazioni e di individuazione di progettualità generali e una parte operativa, di identificazione di interventi organizzati in programmi e progetti[1].

Durante la consiliatura del governo del sindaco Nicola POLLARI (2005 ÷ 2010) si attuarono diversi programmi di recupero funzionale delle sponde fluviali del Ceronda e dello Stura nell'ambito degli interventi previsti dalla Corna Verde.

La ditta "Cave Germaire" per la lavorazione di sabbia e ghiaia, inizialmente ubicata sulla riva dello Stura, all'altezza dell'allora confluenza con il Ceronda (attualmente più a valle) nella zona di Altessano, venne spostata nella zona industriale di corso Cuneo. Fu un atto fondamentale per liberare un'area molto vasta, quale risultato per assicurare "*...diversi ed importanti risultati per la città...*" commentava il Sindaco Pollari che proseguiva affermando che "*...verranno infatti riqualificate le sponde fluviali del Ceronda, che diventeranno un parco urbano all'interno del sistema della Corona Verde*: *un assaggio delle bellezze delle Reggia e del Parco La Mandria*".

Quell'impegno del sindaco venne rispettato e furono realizzati i "murazzini" dal ponte Castellamonte verso valle fino alla passerella pedonale e quindi i percorsi ciclo-pedonali (con il risanamento ambientale-paesaggistico connesso) dal ponte della ferrovia fino ad arrivare a quello della tangenziale.

In sostanza il percorso della Corona Verde all'interno della Venaria Reale fu quasi completato, salvo l'interruzione del breve tratto tra il ponte Cavallo e quello ferroviario. Restava (come ancora attualmente) da effettuare la connessione verso valle, nel territorio comunale di Torino. Questa è la storia; sono passati ormai quasi 15 anni. Resta da vedere la situazione attuale.

Corona Verde in Venaria Reale (stato attuale)

Il sistema migliore per descrivere lo stato attuale della Corona Verde lungo le fasce fluviali del Ceronda e dello Stura, nel territorio della Venaria Reale, è la documentazione fotografica.

I luoghi e le situazioni documentati nel mese di ottobre sono indicati con apposita numerazione nella **fig. 3**. Ai numeri corrispondono le fotografie accompagnate da specifiche didascalie e, quando possibile, con considerazioni ed eventuali proposte operative gestionali.

Foto **1** a sinistra; foto **2** in centro e foto **3** a destra. Il vandalismo ed il controllo e manutenzione insufficienti caratterizzano gran parte dell'area in oggetto. Con il passare del tempo l'ambiente diviene meno gradevole e per i visitatori ciò non costituisce certo una buona presentazione della nostra città.

[1] Per saperne di più consultare il sito del comune (http://www.comune.venariareale.to.it/IT/Page/t02/view_html?idp=760).

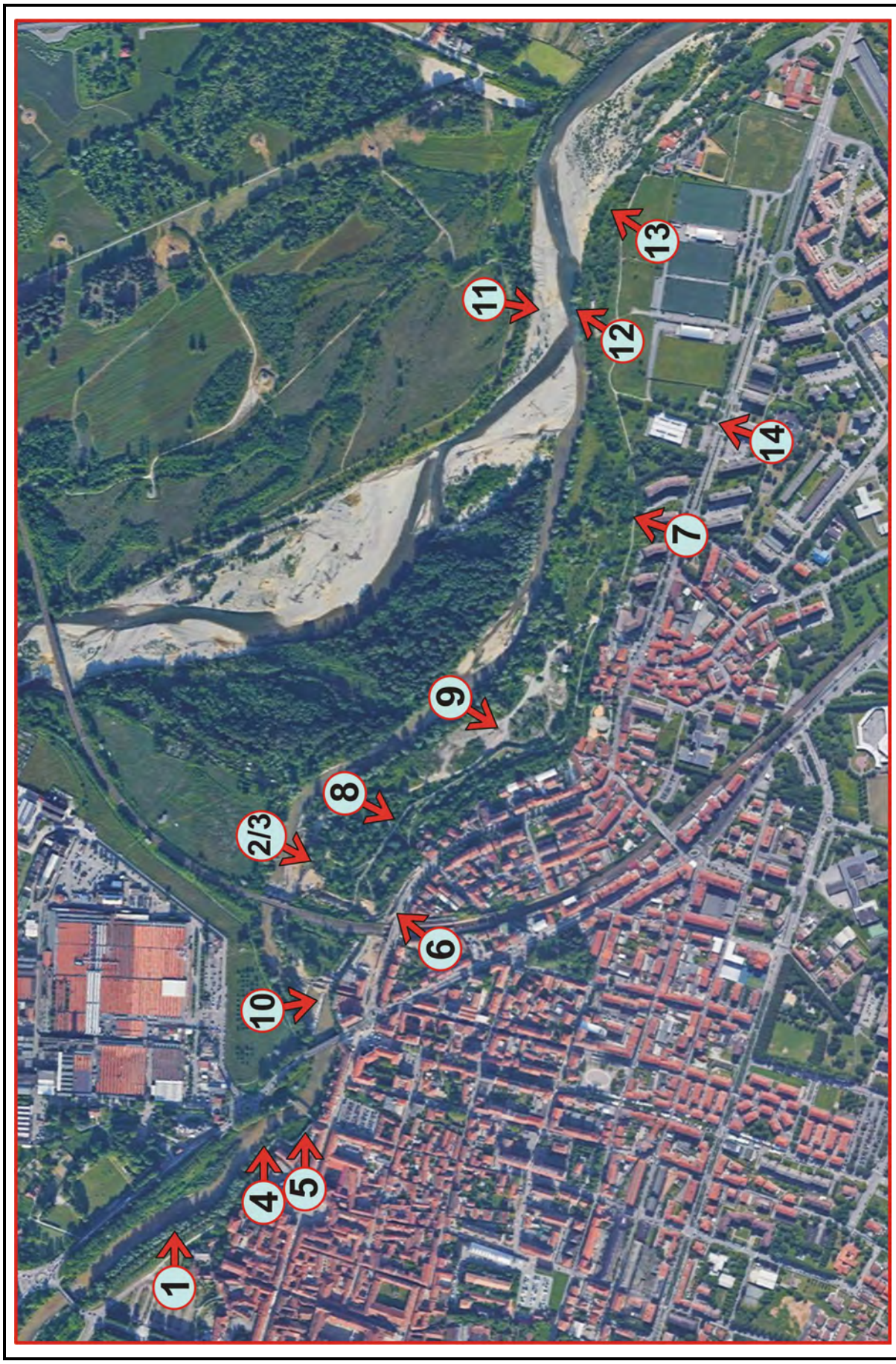

Fig. 3 - Foto da satellite. I numeri corrispondono alle fotografie riportate nel seguito.

Foto **4**. Dalla Dora Riparia, mediante una derivazione, parte un canale irriguo che, giunto nel territorio di Venaria (all'altezza di Altessano), scorre lungo la via Don Giovanni Sapino per confluire nel Ceronda.

Ma l'acqua della Dora, per gran parte dell'anno, è caratterizzata da un notevole trasporto solido, costituito da limo grigiastro derivante dalla disgregazione dei micascisti dominanti nella val Susa.

A valle della confluenza, l'acqua del Ceronda, in estate e soprattutto in primavera, risulta torbida, con conseguente deposito limoso sul fondale, con grave danno per le cenosi acquatiche. L'intorbidimento delle acque coinvolge anche lo Stura a valle della confluenza con il Ceronda, fino al Po in Torino.

Viene sottratta acqua dalla Dora, non utilizzata pienamente per l'irrigazione per essere scaricata nel Ceronda. È una situazione conseguente ad una cattiva gestione delle risorse idriche e che andrebbe denunciata dall'amministrazione comunale. Tale intorbidimento riduce la qualità delle acque e nuoce al paesaggio fluviale, quando invece dovrebbe costituire uno degli elementi di maggiore interesse per la Corona Verde.

Foto **5**. Non è attualmente possibile effettuare l'intero percorso della Corona Verde in Venaria. Esso infatti è bloccato immediatamente a monte della passerella pedonale. Tale situazione perdura ormai da quasi un anno

Foto **6**. Il cantiere del Movicentro, presso la stazione ferroviaria (a sinistra) impone la chiusura di uno degli accessi alla Corona Verde (a destra) limitandone quindi la fruizione. Quanto durerà ancora tale situazione**?** Al termine del cantiere quanto dovremo aspettare per ripristinare la fruibilità dell'area verde**?** È compito dell'amministrazione comunale vigilare attentamente.

Foto **7**. Nella porzione centrale del percorso della Corona Verde si incontra, arrivando da monte (sinistra) o da valle (a destra) una interruzione predisposta ai fini della sicurezza. A quando il ripristino**?**

Foto **8**. Il percorso ciclo-pedonale è una stradina asfaltata su di un rilevato, un argine che copre il passaggio del condotto fognario di Venaria verso valle, fino all'altezza della confluenza Stura/Ceronda (cfr. foto **12**). Ciò ha imposto, per sicurezza, la predisposizione di transenne in legno ai lati della stradina, molto belle a vedersi appena installate. Ma il legno richiede una continua, impegnativa e costosa manutenzione ed in assenza di essa risultano le condizioni documentate dalle immagini. La soluzione migliore sarebbe l'eliminazione di tali transenne, ma ciò non è possibile per i motivi di sicurezza. Occorrerebbe sostituire tali manufatti con altri costruiti con materiali più resistenti rispetto alle interperie, più costosi in fase di realizzazione, ma molto meno in fase di manutenzione. Tali considerazioni potrebbero valere per tutti gli "arredi" del parco (cfr. foto **1** e **2**).

Foto **9**. Con la ricollocazione delle "Cave Germaire" si è liberata una consistente area sulla quale la vegetazione stenta a colonizzare. Sarebbe necessario una lieve erpicatura e quindi una copertura di pochi centimetri di buon terreno vegetale affinchè la Natura trovi le condizioni adatte per un rapido reinverdimento spontaneo, a tutto vantaggio della qualità del paesaggio.

Foto **10**. Immediatamente a valle del ponte Cavallo era presenta una traversa di derivazione che alimentava il canale Ceronda, realizzato dopo il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, con risorse appositamente previste a compensazione di detto trasferimento. Quel canale doveva apportare forza motrice utile alla crescita industriale di Torino. La traversa aveva anche lo scopo di ridurre l'energia delle acque a monte e quindi l'erosione dell'alveo fluviale.

Recentemente è stato approvato dalla Provincia di Torino un progetto di uso idroelettrico delle acque, con sfruttamento del salto d'acqua garantito dalla traversa. È un intervento destinato a produrre poca energia in confronto della gravità dell'impatto sul fiume, sottovalutato in fase di istruttoria, rispetto alla quale l'amministrazione di Venaria è risultata assente (per scelta politica e per incompetenza). La realizzazione di tale impianto è in netta contraddizione rispetto agli obiettivi previsti dalla Corona Verde.

Nella primavera una forte piena ha demolito la succitata traversa ed ora il cantiere è fermo. Chi deve ripristinare la traversa**?** quanto dovrà rimanere inattivo il cantiere**?** Quali conseguenze in occasione della prossima (speriamo mai) piena violenta**?** Quale deve essere il ruolo del Comune**?** Quali danni all'ambiente e chi li deve pagare**?**

Foto **11**. Così appare lo Stura a valle della confluenza con il Ceronda. Le acque sono limpide ed "*apparentemente*" pulite. Ampie spiagge sabbiose sono disponibili per bagnanti e "merenderos". Nei giorni di luglio e agosto e soprattutto il sabato e la domenica, quelle spiagge diventano luoghi molto affollati. Ciò comporta una serie di problemi illustrati con le foto **12** e **13**.

Foto **12**. Sulla sponda destra dello Stura, proprio in corrispondenza dei luoghi più affollati da parte dei bagnanti, si osserva la struttura dello scarico del "troppo pieno" della condotta fognaria di Druento/Venaria, quella che attraversa il fiume mediante sifone per proseguire poi verso il depuratore Po-Sangone.

Talvolta succede che, a fronte di piogge intense, per il mescolamento delle acque chiare e nere, parte delle acque di fogna vengano riversate nello Stura.

Inoltre nelle acque che provengono da monte si osservano frammenti di carta igienica la cui presenza è dovuta alla scarsa efficacia dei piccoli depuratori comunali. I pescatori, che con la lenza radono il fondo del letto fluviale, spesso "pescano" frammenti di pannolini. Risulta evidente quindi che le acque dello Stura non sono balmeabili. Sarebbe necessario proibire la balneazione per ovvi motivi di salute e garantendo contemporaneamente il controllo da parte della sicurezza.

Foto **13**. L'intensa frequentazione delle sponde dello Stura comporta l'inevitabile presenza dei maleducati che purtroppo non rappresentano un'esigua minoranza. La conseguenza è l'abbandono di resti di fuochi (che sarebbero proibiti) e di frequenti mucchi di rifiuti che, nell'insieme, pregiudicano notevolmente la qualità del paesaggio di quella parte della Corona Verde che si affaccia sulla sponda dello Stura.

Tale situazione dipende strettamente dalla mancanza di vigilanza. Sarebbero sufficienti pochi controlli da parte della Polizia Municipale per ridurre significativamente tale problema. Occorrerebbe inoltre un preciso regolamento comunale, con affissione di appositi cartelli in modo da garantire la punibilità dei comportamenti incivili.

Succede invece che addirittura gruppi di persone giungono fin sulle sponde con auto private (il cui accesso dovrebbe essere proibito) proprio al fine di scaricare comodamente tutto quanto necessario per una giornata all'aperto (e per diffondere musica ad alto volume mediante le autoradio), salvo poi avere la possibilità di abbandonare maggiori quantità di rifiuti (cfr. foto **14**).

Foto **14**. In via San Marchese si trova uno degli ingressi alla Corona Verde. Vi si può accedere solo con automezzi autorizzati. Tale accesso tuttavia è utilizzato da persone alla guida di automobili per accedere direttamente sulle rive dello Stura, con le conseguenze descritte a commento della foto precedente (**13**).

Sono indispensabili controlli da parte delle forze di sicurezza (in primo luogo della polizia municipale) e soprattutto occorrerebbe collocare una sbarra oppure ostacoli che impediscano l'accesso agli automezzi non autorizzati.

È importante ribadire che, tra gli obiettivi legati alla realizzazione della Corona Verde e come precedentemente illustrato è la tutela dell'ambiente naturale e della biodiversità. Molti ambienti interessati dal progetto sono siti adatti a specie di particolare interesse naturalistico, anche nel territorio di Venaria (**fig. 4**). Per tale ragione la fruizione deve essere regolamentata in modo diverso rispetto a quanto accade per i giardini pubblici, ponendo particolare attenzione nel favorire una frequentazione rispettosa della Natura (per esempio rispettando con rigore l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio). Soprattutto bisogna comprendere che eventuali ipotesi gestionali finalizzate all'intervento di privati non sono possibili. Corona Verde è un patrimonio pubblico e che appartiene ai cittadini, quale valore di grande importanza culturale e naturale

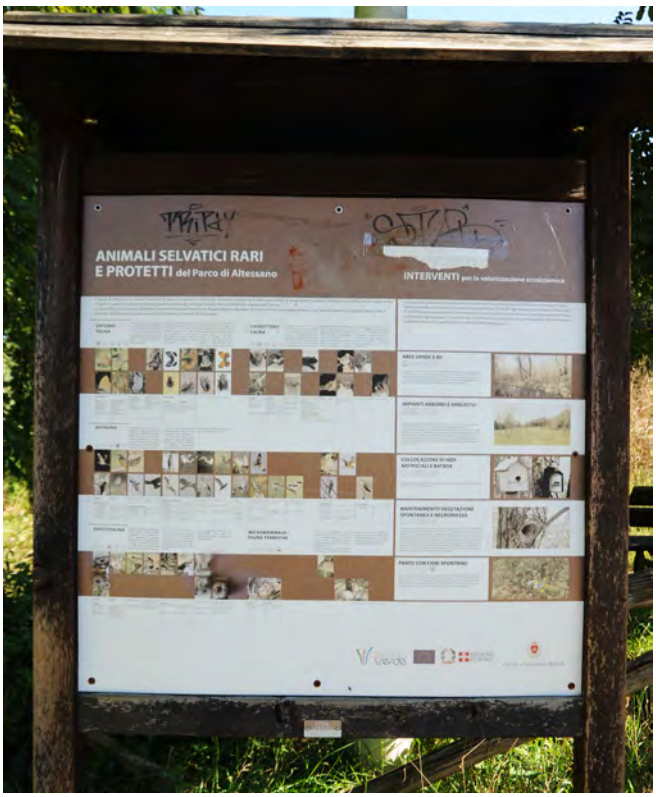

Fig. 4 - Lungo il percorso della Corona Verde in Venaria sono presenti alcune bacheche (seppure ridotte in cattivo stato) che riportano immagini relative ad alcune specie di "*animali selvatici rari e protetti*" presenti lungo le fasce fluviali del Ceronda e dello Stura.

Ciò non stupisce in quanto le pertinenze di tali corsi d'acqua esercitano la funzione di veri e propri corridoi ecologici molto importanti per la connessione con il parco della Mandria e più a monte verso la catena alpina.

Tali presenze e la necessità della loro tutela evidentemente debbono condizionare le modalità gestionali degli ambienti naturali delimitati dalla Corona Verde. In questo caso si tratta di una responsabilità che spetta soprattutto al nostro comune.

Venaria, novembre 2020

Andrea PARMEGGIANI
Gian Carlo PEROSINO